Intervista a Carlo Balmelli, maestro della Civica filarmonica di Mendrisio

“Cento anni tutti in un fiato con la musica dentro al cuore”

Pagina a cura di OMAR RAVANI


La Civica filarmonica di Mendrisio nel 2023 in un concerto al Palazzo dei congressi di Lugano.

Un secolo di vita e non sentirlo. La Civica filarmonica di Mendrisio si appresta a chiudere l’anno del giubileo, punteggiato da moltissimi eventi che hanno evidenziato il successo di uno dei gruppi bandistici più apprezzati non solo in Ticino, ma anche ben al di là dei confini cantonali. Per parlarne abbiamo chiacchierato con **Carlo Balmelli**, alla guida dell’istituzione momò da quasi 35 anni: dalle sue parole scaturisce tutto l’entusiasmo, l’orgoglio e la riconoscenza di avere caratterizzato un lungo periodo della storia della Civica, come viene chiamata famigliarmente la banda cittadina del Magnifico Borgo.

Maestro Balmelli, l’anno del centenario si avvia alla fine: ne tracciamo un bilancio?
“È andato tutto bene, siamo davvero contenti. Adesso manca solo la ciliegina sulla torta, l’ultimo appuntamento con il tradizionale concerto di gala di fine anno, che si terrà il 6 dicembre. In quell’occasione inaugureremo tra l’altro la nuova divisa. È stato un periodo intenso, con tanti avvenimenti, spalmati su tutto l’arco dei dodici mesi”.

Un giubileo con un calendario fittissimo di eventi.
“Il primo è stato quello, come tutti gli anni, con il concerto del venerdì santo in occasione delle processioni storiche, che in quest’occasione speciale abbiamo onorato con un’interpretazione della settima sinfonia di Dmitri Shostakovich, per un totale di un’ora e mezza di musica. L’esecuzione è stata accompagnata dalla proiezione di immagini con i quadri di Cesare Lucchini, il cui quadro “Il Tamburino” è diventato il simbolo del nostro anniversario. Tra l’altro è stato bello vedere il suo entusiasmo quando gli abbiamo proposto questo insolito connubio. Abbiamo continuato con la festa della mini-bande nel mese di maggio, poi con la proiezione nella sala del cinema-teatro di Mendrisio di un film-documentario che ripercorre la nostra storia, realizzato in collaborazione con Rodolfo Bernasconi. Sono molti i ricordi legati alla Civica filarmonica ec i ha fatto piacere rivedere dei documenti che si perdono, in alcuni casi, nella notte dei tempi”.



Ad inizio giugno è poi successo un po’ di tutto…
“C’è stato un concerto dell’orchestra della Svizzera Italiana al Mercato Coperto, che è stato un po’ l’evento clou dell’annata, anche se si è trattato di qualcosa che esula dall’ambito bandistico. Il giorno dopo, il sabato, ci ha onorato della sua presenza l’Orchestra sinfonica di strumenti a fiato della fanfara dell’Esercito svizzero, che ho avuto il piacere di dirigere. La domenica l’abbiamo dedicata alla popolazione, che ha potuto gustare un pranzo offerto dopo averci sentito suonare. È stato un fine settimana molto intenso e molto emozionante”.

Il tutto sentendo l’amore della popolazione.
“È stato un bell’abbraccio quello che ci hanno riservato. Abbiamo sentito il loro calore molto da vicino e la loro assidua presenza alle iniziative proposte ci ha fatto molto piacere. In particolare è stato un bel momento quello del concerto che si è tenuto in occasione del 70° anniversario della Sagra dell’Uva, a fine settembre, al quale ha fatto seguito l’esibizione del gruppo austriaco dei Mnozil Brass, al quale sono accorsi 800 spettatori. Per concludere in ottobre abbiamo ospitato i nostri “gemelli” del Complesso strumentale Marzotto di Valdagno, località vicentina. E adesso, come già detto, ci sarà il concerto di gala tra quattro settimane”.

Nel vostro gruppo una speciale attenzione è rivolta ai più piccoli, vero?
“La nostra scuola di musica è una bellissima realtà, che va sempre citata, visto che c’è sempre bisogno di nuove leve. Da noi è un’istituzione ben nota, perché ci facciamo vivi spesso nelle scuole e presso la popolazione del Mendrisiotto. Siamo affiliati con la scuola di musica del conservatorio, che lascia la completa libertà di scelta dello strumento a chi si avvicina alla musica bandistica. La formazione di base dura quattro anni, ma già dal terzo si può entrare a far parte della mini banda del Mendrisiotto. Quando è terminato “l’appendistato” si entra nella banda vera e propria, ma già dall’inizio vogliamo puntare sullo spirito di gruppo e sull’amicizia”.

Alcuni hanno un ricordo traumatico dell’insegnamento musicale, in particolare chi è un po’ in là con gli anni…
“L’approccio è completamente diverso rispetto a qualche decennio fa, quando si doveva ad esempio seguire dei lunghi corsi di solfeggio. Oggi permettiamo a chi cerca il suo strumento di provare in libertà: ne abbiamo qualcuno a disposizione e offriamo al giovane la possibilità di testare le sue capacità con lo strumento in prestito. Poi, quando sarà formato e avrà scelto definitivamente, potrà comprarsi il suo equipaggiamento personale. Le lezioni si tengono a Mendrisio, gli insegnanti sono flessibili e si adattano alle esigenze dei ognuno. Nessuna data fissa, insomma, cerchiamo di trovare il percorso e le scadenze adatte per ognuno dei nostri giovani musicisti in formazione”.

Cento anni tutti d’un fiato è il motto del centenario: ce lo illustra?
“È davvero uno slogan molto azzeccato e abbiamo potuto rendercene conto in particolare quando abbiamo guardato il reportage commemorativo. Ci siamo detti: di strada ne abbiamo fatta tanta e siamo anche stati bravi a cercare nuovi sentieri da percorrere. Come due anni fa quando abbiamo interpretato la prima opera scritta per orchestra di fiati al Palacongressi di Lugano. E poi è bello anche rammentare le nostre partecipazioni alla festa federale di musica, tutte coronate da un bel successo”.

Da quanti musicisti è composta la vostra filarmonica? E come si arrabatta con così tante persone?
“Siamo in tanti, ci aggiriamo sull’ottantina di musicisti. Non è scontato gestire la situazione, anche perché stiamo parlando di dilettanti, persone che suonano per l’esclusivo piacere di farlo. Da loro bisogna potere ottenere il massimo senza imporre obblighi e inutili forzature: insomma, vogliamo ottenere un risultato di qualità mantenendo intatto il piacere. Io sono l’unico professionista del gruppo e devo sempre entrare nella testa dei miei musicisti, che suonano per diletto. Al contrario di chi pratica uno sport, che ad un certo punto volente o nolente deve smettere, noi musicisti seguiamo la nostra passione per tutta la vita: a dimostrazione di ciò nella Civica ci sono dei quindicenni ma pure un ultranovantenne. Ed è questa la magia della musica, che unisce le generazioni e premia chi mette a disposizione impegno e risorse”.

Per finire: ci racconti cosa significa la Civica per lei.
“Io devo tutto alla filarmonica di Mendrisio, perché ho iniziato qui da molto piccolo, ho seguito la formazione nella scuola di musica e alla fine ho coronato il sogno di poterla dirigere. Grazie a questa bellissima realtà ho sviluppato il fuoco sacro dapprima al Conservatorio di Berna, poi nelle successive fasi del mio studio e ho fatto della musica il mio mestiere: poterlo esercitare dove tutto è iniziato è qualcosa di eccezionale”.

Ulteriori informazioni: **civicamendrisio.ch; cfm100.ch** (sito del centenario)

Eccellenza svizzera



Sono decenni che la Civica Filarmonica di Mendrisio veleggia nelle alte sfere dell'eccellenza svizzera grazie, certo, all'impegno dei suoi musicanti, ma soprattutto grazie all'elevata professionalità e all'ingegno artistico del suo maestro. Dal 1992 la banda è infatti magistralmente diretta da **Carlo Balmelli (nella foto)** di Arogno, classe 1969, socio attivo della Civica sin dai primi anni '80.
Il suo approfondito iter formativo ha preso avvio nel 1985 con un corso preparatorio al Conservatorio di Lucerna (classe di trombone del professor Rolf Bodendorfer), al quale seguiti sei anni di studio (dal 1986 al 1991) nella classe di trombone del professor Branimir Slokar al Conservatorio di Berna. Nel contempo (1986-1989) ha frequentato il corso di direttore di banda dell'Associazione federale di musica e in seguito (1989-1992), sempre presso il Conservatorio della capitale federale, ha seguito il corso di direzione d'orchestra nella classe del dottor Ewald Körner. La preparazione in questo campo è stata poi ulteriormente perfezionata con l'insegnamento del professor Ralf Weickert a Zurigo, Horst Stein a Basilea e Gustav Kuhn a Milano ed è sfociata, nel 1995, con il conseguimento del diploma professionale di direttore di orchestre fiati al Conservatorio di Lucerna, nella classe del professor Joseph Gnos. Accanto alla direzione Carlo Balmelli si è pure formato in ambito didattico e concertistico, ottenendo nel 1991 il diploma di insegnante con il professor Branimir Slokar e nel 1993 il diploma di concertista nella classe di trombone del prof. Branimir Slokar, in entrambi i casi presso il Conservatorio di Berna.

Fonte: civicamendrisio.ch


La Civica di Mendrisio nel 1935 a Lucerna per il XX Concorso Federale delle Musiche



Il doppio LP del Centenario